

La Sicilia 24 Ottobre 2018

Le inchieste nissene e quelle dell'Antimafia che adesso fanno paura ai vertici di Cosa nostra

CALTANISSETTA. Le delicate inchieste della Dda nissena - dal clamoroso depistaggio sulla strage di via D'Amelio alla indagine sul "sistema Montante" - anche sotto la "lente d'ingrandimento" della Commissione regionale antimafia negli ultimi mesi. Può essere questo il filo che ha portato alla decisione di inviare tre lettere, con minacce e proiettili, al presidente della Commissione regionale Claudio Fava, al procuratore Amedeo Bertone e alla responsabile della Squadra Mobile nissena Marzia Giustolisi? Gli inquirenti non si sbilanciano: i tre episodi vengono seguiti da magistrati di tre diversi uffici giudiziari, Palermo per quanto riguarda Fava, Catania per Bertone e, adesso, Caltanissetta per la Giustolisi.

«In Sicilia c'è chi vorrebbe politica, magistratura, forze dell'ordine e inquirenti silenziosi ed obbedienti - ha detto l'on. Fava dopo aver appreso la notizia dell'intimidazione alla dott. Giustolisi - Sappia che non raggiungerà i suoi scopi. La nostra solidarietà e la nostra massima attenzione per il capo della squadra mobile di Caltanissetta», ha aggiunto il presidente dell'Antimafia siciliana.

Le indagini non si presentano assolutamente facili per risalire ai responsabili dei tre avvertimenti. Ma non può non tenersi conto del livello senza precedenti che stanno raggiungendo alcune inchieste degli uffici giudiziari nisseni, anche con riferimento alle stragi del 1992 in cui persero la vita i magistrati Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e Paolo Borsellino e gli otto agenti delle rispettive scorte.

Si indaga, in silenzio, ma con determinazione, per scoprire ancora tanti "buchi neri" (le misure di sicurezza non adottate nei confronti del procuratore di Palermo, l'accelerazione data alla strage, l'agenda rossa di Borsellino scomparsa, soggetti visti nella fase esecutiva e di cui non si conosce ancora l'identità). E c'è il sospetto del coinvolgimento di personaggi esterni a Cosa Nostra e dei servizi segreti deviati. Stilla strage. Borsellino - "il più grande depistaggio della storia giudiziaria italiana" hanno scritto i giudici di Caltanissetta nella sentenza del processo "quater" - ha focalizzato la sua attenzione anche l'Antimafia dell'Ars con una serie di audizioni che hanno visto sfilare davanti alla Commissione dalla figlia di Borsellino, Fiammetta (che ha pure incontrato in carcere i fratelli Graviano per arrivare alla verità sull'eccidio del 19 luglio 1992) al più stretto collaboratore dell'ex procuratore di Palermo, il tenente dei Cc Carmelo Canale.

Ma tantissime audizioni della Commissione regionale antimafia, dopo la istituzione, hanno riguardato l'inchiesta Montante. Sono stati convocati e interrogati giornalisti, funzionari della Regione, esponenti politici nazionali e regionali vicini all'ex presidente degli industriali siciliani. Le audizioni proseguiranno a fine mese con altre due convocazioni, quella dell'ex prefetto di

Caltanissetta, Carmine Valente, e dell'attuale assessore del Comune di Caltanissetta, Pasquale Tornatore, uno dei testimoni che ha raccontato ai magistrati particolari sul "sistema" dell'imprenditore di Serradifalco.

Alessandro Anzalone